

Bari / Se n'è parlato al convegno dei giovani commercialisti

# Il "trust" serve a gestire il passaggio generazionale

GIUSEPPE ACCETTURA

**L**e piccole e medie imprese, principalmente a carattere familiare, costituiscono in maniera prevalente il sistema economico italiano. In buona parte, queste aziende, che quindi rivestono un ruolo economico e sociale assai importante, sono sorte a partire dalla seconda metà degli "anni sessanta" e si ritrovano adesso ad affrontare il problema del ricambio generazionale.

Le difficoltà che si incontrano all'atto del passaggio del testimone tra due generazioni confermano che questo è uno dei momenti più critici della vita di un'impresa a carattere familiare, intesa come l'impresa in cui non solo il capitale sociale ma anche il potere decisionale sono controllati da un'unica famiglia o da poche famiglie legate tra loro da vincoli di parentela o stretta affinità.

L'assetto di governo e organizzativo di queste imprese è generalmente accentrato su una figura chiave che deve essere sostituita, creando così non pochi problemi a causa della mancanza di eredi validi, capaci di gestire anche in gruppo l'azienda.

Sulle problematiche connesse alla successione in azienda è stato promosso un convegno dall'Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili di Bari e Trani (era presente il coordinatore regionale dott.ssa Carmela Boleto), in collaborazione con i Giovani Imprenditori di Confindustria Bari e l'Associazione "Il Trust in Italia".

Al presidente dell'Unione Giovani Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili, dott. Ferdinando Boccia, abbiamo chiesto quale è stata la motivazione della scelta di questo argomento. Sostiene: "La nostra Unione ha come scopo principale quello di agevolare in tutti i modi l'inserimento nel mondo del lavoro dei professionisti, in particolare dei giovani, per cui la scelta di questo tema è stata mirata per offrire ai colleghi la visione di una possibile fetta di mercato professionale. E' un argomento di nicchia, ma proprio per questo non presenta una grande concorrenza, per cui un giovane professionista specializzato sulla materia avrebbe ottime possibilità di successo e gratificazione".

Dott. Boccia, perché nell'organizzazione del convegno avete coinvolto anche i giovani imprenditori?

"Abbiamo inteso coinvolgere i giovani industriali per far conoscere questo strumento, il trust, finora poco diffuso, anche a coloro che ne sono i principali fruitori e che dovranno avvalersi di professionisti competenti e preparati".

L'avv. Patrizia Dibari, relatrice di convegni ed autrice di saggi e approfondimenti sul trust, è neo eletta consigliere nazionale e rappresenta in Puglia l'Associazione "Il Trust in Italia", che ha tra i suoi compiti istituzionali la

divulgazione e la diffusione di questo istituto. Il presidente dell'associazione è il prof. Maurizio Lupoi, massimo esperto in materia di trust.

- Avv. Dibari, quale è il ruolo delle imprese a carattere familiare nel nostro Paese?

"Il settimanale internazionale "The Economist" più volte ha messo in evidenza l'importanza storica delle imprese familiari nell'economia italiana. Si pensi che tra 15 aziende di fama mondiale che hanno più di 500 anni di vita, ben 8 sono italiane e nel nostro Paese l'83% delle piccole e medie aziende è controllato da una famiglia, secondo i

posti di lavoro a rischio per effetto del fenomeno passaggio generazionale.

Da qui la necessità di programmare non solo il passaggio generazionale ma anche la funzionalità futura delle aziende, organizzandone l'assetto proprietario con la presenza delle persone della famiglia più qualificate e competenti."

- Quale funzione può svolgere il trust in questa realtà?

"Nell'ottica della famiglia, l'obiettivo è quello di mantenere l'unità ed integrità della famiglia e dell'impresa; tramandare la ricchezza materiale ed immateriale attraverso le generazioni; mantenere la destinazione economica di

ditore sarà possibile, da un lato, prevenire conflitti e motivi di dissenso; dall'altro, far sì che tali beni siano destinati ad una gestione unitaria e suddivisi in modo puntuale al termine del trust tra i beneficiari indicati nell'atto di trust.

L'imprenditore, a questo punto, può essere certo che tutto si svolgerà come previsto, sicuro che, anche quando lui non ci sarà più, gli eredi continueranno a rispettare la sua volontà.

Il trust permette di recepire tutte quelle volontà rappresentative di comportamenti e percorsi di carriera dei familiari che non possono essere inserite nello statuto di società".

- Quali soggetti o quali fini vengono tutelati attraverso l'atto di trust? Chi ha il potere di pretendere l'esecuzione delle disposizioni contenute nell'atto di trust?

"Con il Trust, regolato dalla Legge 364/89, che recepisce i contenuti della Convenzione dell'Aja del 1° luglio 1985, si istituisce un rapporto giuridico, con atto tra vivi o mortis causa, in base al quale dei beni fuoriescono dal patrimonio del disponente che li affida ad un trustee nell'interesse di un beneficiario o per un fine specifico. Pertanto, i beneficiari hanno il potere di pretendere dal trustee l'esecuzione delle disposizioni contenute nell'atto di trust".

- Quale è la diffusione di questo istituto in Italia?

"La diffusione dell'istituto giuridico avviene da molti anni attraverso le numerose pronunce giurisprudenziali emesse dai Tribunali italiani in materia di trust tutte conformi a ritenere l'ammissibilità e legittimità nelle sue svariate applicazioni. In ogni caso dal gennaio del 1999 è operante sul territorio italiano la nostra Associazione "Il Trust in Italia".

- Per quali motivi stenta a diffondersi?

"Ciò che ostacolava l'applicazione concreta del trust in Italia era la mancanza di una legge che consentisse di trascrivere gli atti di trust in considerazione del vincolo di destinazione in essi contenuto; altro problema era la mancanza di regolamentazione fiscale. Entrambi gli ostacoli sono stati rimossi: il primo nel 2006 con la previsione dell'art. 2645 ter nel codice civile italiano, che consente la trascrivibilità degli atti contenenti vincoli di destinazione ed il secondo con l'introduzione della disciplina fiscale dei trust con la finanziaria del 2007".

## Un istituto anglosassone di 900 anni fa

Il trust è un istituto che risale a quasi un millennio fa, ai tempi delle Crociate, per tutelare i patrimoni dei cavalieri inglesi in partenza per la Terrasanta: la lunga assenza e i rischi della guerra imponevano di regolare in anticipo ogni problema di successione.

Il proprietario, disponente, affida tutti o parte dei propri beni al trustee, che si impegna ad amministrarli, per un periodo di tempo stabilito, a favore dei beneficiari, operando nei tempi e nei modi che riterrà più opportuni, anche sotto il controllo di un eventuale protector. Il trustee è obbligato a dar conto dell'andamento della gestione e a predisporre un adeguato rendiconto del trust.

I beni che costituiscono il trust fund sono temporaneamente intestati al trustee, perché non fanno più parte del patrimonio del disponente ma entrano in quello del trustee, senza però confondersi con questo.

dati diffusi dall'AIDAF - Associazione italiana delle imprese familiari.

Dalle statistiche tuttavia sembra che solo il 20% delle imprese riesce a passare dalla prima alla seconda generazione e solamente il 10% alla terza. Ciò significa che sono almeno due milioni i

determinati beni ed in particolare l'impresa; assicurare la crescita ed il successo dell'impresa familiare".

- Quali vantaggi si possono ottenere grazie al trust?

"Tramite il conferimento dei beni aziendali in trust da parte dell'impre-

